**Quaresima 2017. Seconda settimana. Mercoledì.**

*La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco. La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco.*

Ogni essere umano è un dono per gli altri esseri umani. Per tanti aspetti sembrerebbe che non si può non essere d’accordo con una simile affermazione; viviamo, per fortuna, in una cultura molto sensibile ai diritti dell’uomo in cui sembrano definitivamente abbandonati atteggiamenti appartenenti al passato.

Eppure emerge ogni giorno qualche lampante contraddizione con quanto sembra ufficialmente accolto. Le guerre hanno un carattere di crudeltà e di ferocia neppure lontanamente paragonabili a quelle dell’antichità, l’accumulo della ricchezza genera, nell’indifferenza totale, situazioni colossali di ingiustizia; le carceri sono affollate, spesso in ambienti e con stili di vita che ne fanno l’anticamera dell’inferno; l’amministrazione della giustizia non sa tener conto della sproporzione disumana tra colpa e pena e cede ad un giustizialismo che non dà scampo al colpevole ed anche, sovente, all’innocente; i deboli (bambini e anziani) sono sottoposti a sevizie psicologiche e soprusi di cui, forse, neppure ci si rende conto. L’elenco è interminabile.

Se poi dai comportamenti esterni ciascuno di noi guarda dentro di sè si rende conto che tra le possibilità che affiorano nel cuore ci sono tutte le cattiverie che condanniamo negli altri. Credo che una delle radici del ‘giustizialismo’ che cerca per ogni cosa un ‘colpevole’ ci sia il desiderio inconscio di considerarsi innocente.

Ognuno di noi è tranquillo quando c’è un colpevole; siamo come i bambini che, di fronte ad una accusa, alziamo subito il dito per dire: ‘E’ stato lui!’.

Per questo abbiamo bisogno della Parola di Dio che ci ricorda che siamo stati tutti ‘racchiusi nel peccato’ perché di tutti Dio potesse avere misericordia. Nessuno è innocente fino in fondo.

Accogliere la vita e apprezzarla è possibile solo se è accolta senza condizioni. Per il ‘ricco’ questo è impossibile.

Ci vien detto di ‘prendere sul serio il Vangelo’; non è cosa facile perché, in ogni modo, siamo riusciti ad addomesticarlo e a renderlo quasi inoffensivo. La descrizione che la parabola fa dell’uomo ricco è impietosa e ci invita a guardarlo in faccia con molta attenzione, senza dire subito : ‘E’ colpa sua!’. Se guardiamo al ‘ricco senza nome’ ci accorgiamo che ha dei tratti che ce lo fanno assomigliare.

C’è un ‘ricco’ crudele dentro ciascuno di noi. Dovremo, nei prossimi giorni, descriverlo in tanti particolari ma ora dobbiamo fare attenzione ‘all’anti-vangelo’ che facilmente attecchisce nel nostro cuore; dobbiamo non avere paura delle nostre colpe perché Dio non pretende da noi che ce ne liberiamo prima di presentarci a Lui.

La commozione che genera nel cuore del credente la misericordia di Dio nasce della scoperta che Dio desidera essere lui a lavarci la faccia sporca; questo può avvenire se sappiamo di avere una faccia sporca. Il nostro istinto di difesa tende a negarlo, come Adamo ed Eva che, all’avvicinarsi del Dio nell’Eden della creazione, scappano e si nascondo.

La Quaresima ci invita a non nascondere le nostre piaghe e a vivere una autentica umiltà che ci fa ritenere gli altri superiori a noi stessi; a non puntare facilmente il dito contro qualcuno come se noi fossimo diversi non per Grazia ma solo per merito. Gesù dice: ‘ Chi è senza peccato scagli la prima pietra’. Sappiamo che è rimasto solo lui, unico innocente.